

ATTUALITÀ

● TANTE PAROLE, POCHI FATTI

Dissesto idrogeologico, è ora di intervenire

Il ripetersi di inondazioni, frane, interruzioni di trasporti, campi allagati e vittime richiede urgentemente l'avvio di tutte quelle opere in grado di mettere in sicurezza il territorio

di Giorgio Lo Surdo

Non è bello, ogni anno di questi tempi, scrivere sempre le stesse cose. Ma questo ci tocca: l'Italia, quando arriva il brutto tempo, è sommersa dall'acqua, con danni enormi (in media, 2 miliardi l'anno) che riguardano soprattutto le comunicazioni (ferrovie e strade, 43%), i terreni agricoli (27%) e le abitazioni (14%).

Tante emergenze, poca prevenzione

I dati sono chiarissimi, ci sono da tempo, li hanno raccolti, elaborati e tante volte comunicati commissioni di esperti, il Ministero dell'ambiente, l'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), l'Associazione nazionale delle bonifiche, il Cresme (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio), Legambiente e diverse altre organizzazioni.

Gli interventi pubblici di prevenzione non vanno oltre la «goccia nel mare»: dei 40 miliardi stimati per mettere in ragionevole sicurezza il territorio, negli ultimi 20 anni ne sono stati investiti poco più di 8.

Nello stesso periodo, per riparare i danni, la spesa è stata di 22 miliardi.

Intanto si tiene in piedi una discus-

sione sterile sull'eccezionalità degli eventi meteorologici (in effetti, ormai ricorrenti, e quindi «normali») e sulle responsabilità degli amministratori precedenti.

Numeri allarmanti

Guardando al periodo 1950-2012, le grandi frane sono state 1.061, le inondazioni 672, le vittime circa 9.000. Ma la distribuzione temporale degli eventi catastrofici evidenzia un andamento recente decisamente allarmante: 8 fra il 1861 e il 1946; 30 fra il 1947 e il 1999; 27 fra il 2000 e il 2014. Perché?

In parte perché la frequenza di precipitazioni intense concentrate in poche ore è certamente cresciuta; in parte, e soprattutto, perché la quota di territorio urbanizzato, e quindi impermeabile, dal 3% di inizio anni 60 del secolo scorso, è aumentata a oltre il 7% nei giorni nostri (+1,2 milioni di ettari).

Nello stesso intervallo temporale, a fronte di una popolazione cresciuta del 21%, il numero di edifici è passato da 14 a 27 milioni (+92%), mentre la superficie destinata all'attività agricola (che assorbe l'acqua lentamente e lentamente la restituisce ai fiumi) è diminuita di 9,5 milioni di ettari (-36%).

Ciò significa che, con la riduzione rilevante dell'assorbimento naturale al suolo, il sistema di deflusso delle acque (scoline, canali e fiumi) deve in un brevissimo arco di tempo smaltire molta più acqua di cinquant'anni fa: in funzione del locale incremento dell'urbanizzazione, anche il doppio o il triplo. D'altra parte, la portata di canali e fiumi è stata in molti casi ridotta dalla mancata pulizia degli argini e da opere di convogliamento forzato, con la conseguenza che «a monte» l'ostacolo al deflusso dell'acqua può provocare inondazioni e «a valle» si determina una forte accelerazione della corrente idrica con fenomeni di erosione sempre più acuti.

Se consideriamo che all'interno di ogni bacino idrografico (molteplicità di affluenti e linea di deflusso finale) questi effetti si sommano per varie volte in funzione dell'estensione del bacino e delle alterazioni prodotte dall'intervento dell'uomo, è facile rendersi conto del perché inondazioni e frane si stiano moltiplicando per numero e gravità. Ed è inevitabile che le cronache di stagione saranno destinate a riferire, anno dopo anno, di ingenti danni e perdite di vite umane.

La politica, e poi la Pubblica amministrazione, hanno grandi responsabilità per la situazione che si è venuta a creare.

L'invocazione «stagionale» di eventi «imprevedibili» è del tutto insostenibile: già nel 1970, la Commissione De Marchi (Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo), concludendo un lavoro di quattro anni, aveva messo in evidenza lo stato delle cose, spiegandone, con dati puntuali, l'allarmante tendenza ed evidenziando l'urgenza di decisioni e interventi.

Da allora, gli investimenti e le opere effettuati sono stati di gran lunga insufficienti rispetto alla crescita delle situazioni di rischio. Lo studio pubblicato dal Ministero dell'ambiente nel 2008 ne è la testimonianza.

Stride, con quanto abbiamo documentato, il fatto che si continua a parlare di «grandi opere» per la modernizzazione del Paese, mai prendendo in considerazione la messa in sicurezza del territorio e dei cittadini rispetto agli eventi meteorologici, che sarebbe la prima grande opera da compiere.

Il motivo è semplice: mettere in sicurezza il territorio sarebbe una somma di tante piccole opere diffuse che «si vedono poco», mentre la politica continua a nutrirsi di «piramidi» esattamente come i faraoni dell'antico Egitto. Si vede che 4.500 anni di storia non sono serviti a niente...



Lavori sugli argini: già impegnati 12 milioni

La Regione: «Priorità alla manutenzione poi interventi su Diversivo, Grizzaga e casse d'espansione»

È partito - annuncia la Regione - il piano di manutenzione straordinaria dell'arginatura di Secchia, Panaro, Naviglio e della rete idrografica minore. Ad oggi sono già stati impiegati 12 milioni e 740mila euro.

Il tema è stato al centro del secondo incontro tra istituzioni sul nodo idraulico di Modena che si è riunito a Bologna. Presenti gli assessori regionali alla Difesa del suolo e alla Programmazione territoriale, i sindaci e i rappresentanti di Province, Autorità di Bacino del fiume Po, Consorzio di bonifica Burana, assieme alle strutture tecniche di Aipo e dei Ser-

vizi tecnici di Bacino.

«La parola d'ordine condivisa è la manutenzione delle arginature. Il ripristino e il consolidamento degli argini, soprattutto nei tratti che mostrano maggiore fragilità, è la nostra priorità immediata - commentano gli assessori Paola Gazzolo e Alfredo Peri - Proseguiamo con il lavoro di squadra, d'intesa con gli enti locali, per completare la verifica delle criticità del territorio colpito ed integrare il piano di manutenzione».

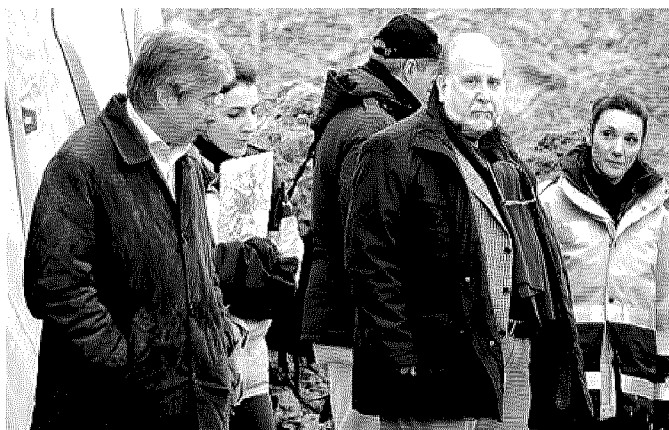
Altro punto strategico sottolineato è la necessità di accelerare le procedure di autorizza-

zione e realizzazione degli interventi finanziati. Si tratta del completamento del Diversivo Martiniana a monte della città di Modena, della sistemazione del torrente Grizzaga, della cassa dei prati di San Clemente a Modena e dell'ampliamento della cassa del fiume Secchia, tasto dolente più volte evidenziato per la ridotta capacità di ospitare l'acqua.

«Stiamo definendo, in via progettuale, i nuovi interventi che comporranno il quadro tecnico di tutte le opere necessarie a completare la messa in sicurezza della Bassa - concludono Gazzolo e Peri - Tra que-

su e compreso un piano specifico di manutenzione della vegetazione all'interno degli argini e di riassetto delle aree golenali».

Il governo dimissionario aveva promesso 19 milioni per i primi interventi d'emergenza anche se il piano, stando alle stime dei tecnici, dovrebbe aggirarsi intorno ai 100 milioni. E in molti, oltre al rinforzo e all'ampliamento degli argini, chiedono con forza di iniziare a dragare i fiumi, nati - nella zona di Modena - sopra il piano campagna, elemento che accentua la potenza dell'acqua in caso di alluvione. Senza dimenticare le tane degli animali, continuamente segnalate dai cittadini.



Vasco Errani e Luigi Fortunato dell'Aipo sull'argine del Secchia



Buche negli argini e frane Sos per le sponde dei fiumi

Gualtieri: nuova interrogazione del consigliere provinciale Marcello Stecco (Pd) documentata da varie foto delle condizioni, a rischio, dei torrenti reggiani

► GUALTIERI

Frane sull'argine del Crostolo e buche provocate da nutrie, tassi e volpi su una riva del canale Tassoni a Cadelbosco Sotto, stanno rischiando di far crollare il terreno. Dopo le recenti esondazioni che hanno colpito in particolare la provincia di Modena, è cresciuta l'attenzione e la preoccupazione dei cittadini reggiani sullo stato reale di sicurezza degli argini reggiani degli affluenti del Po: Crostolo, Secchia, Enza.

«L'impegno di monitoraggio e controllo delle istituzioni è sicuramente forte ma lo stato di sicurezza degli argini in alcuni punti è sicuramente critico: fra-

ne e numerosi buchi prodotti da nutrie, tassi e volpi stanno mettendo in crisi le nostre difese contro il rischio idrogeologico».

A parlare è il consigliere provinciale del Pd Marcello Stecco, che dopo l'interrogazione urgente presentata al consiglio provinciale del 6 febbraio scorso, ne ha presentata una nuova alla quale ha allegato una serie di fotografie relative ad una frana sull'argine del torrente Crostolo a Santa Vittoria di Gualtieri e alle buche provocate da animali sulla riva del canale Tassoni in località Cadelbosco Sotto. Stecco, nella sua nuova interrogazione chiede «quali azioni urgenti di manutenzione sono in

programma per risolvere questo stato di grave criticità».

La piena del Secchia dei giorni scorsi, ha preoccupato non poco tecnici e funzionari del Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale che ha evacuato dal comprensorio tra Reggio, Modena e Mantova, quasi 20 milioni di metri cubi d'acqua. Erano 50 anni che non avveniva un fatto simile. I comprensori della Bassa sono a livelli altimetrici inferiori a quello dei corsi d'acqua arginati, per cui lo scolo delle acque piovane, ben più difficoltoso, è stato reso possibile dalla rete di bonifica che ha assicurato lo sgocciolamento delle acque che eventualmente fuoriescono dai principali fiu-

mi come Po, Secchia, Enza e Crostolo. Anche nella provincia reggiana la "fragilità" del sistema idrologico si manifesta

chiaramente in periodi di intensa piovosità che, negli ultimi anni, si alternano ad altrettanti periodi di grande siccità: entrambi fenomeni considerati emblematici di una tropicalizzazione del clima anche sulla Pianura Padana.

Recentemente la piovosità all'interno del comprensorio di pianura non è stata eccezionale, ma la gravità dell'emergenza è stata causata dal concomitante stato di piena morbida del Po e di piena straordinaria dell'Enza, del Crostolo e soprattutto del Secchia. (m.p.)



Un tratto di argine franato in seguito alle ultime piene



La Gazzetta di Sondrio

Direttore Responsabile Alberto Frizziero - Registrato presso il Tribunale di Sondrio

CRONACA

EDITORIALI

SPECIALI

DALLA PROVINCIA

APPROFONDIMENTI

FIERE E

CINEMA

VIDEO

19 FEBBRAIO 2014 TERRITORIO

Regione: piano straordinario anti-alluvioni da 170 milioni



(Ln - Milano) La Regione, in questi mesi, sta attuando un programma straordinario di interventi, che si basa sia su nuovi investimenti sia sulla costante manutenzione delle opere esistenti.

BECCALOSSÌ: DA REGIONE 170 MILIONI - "Il programma è finanziato per 70 milioni di euro dal Ministero dell'Ambiente e per 140 milioni dalla Regione, con 163 cantieri interessati. Inoltre, considerata l'importanza della materia, la Giunta ha previsto un ulteriore stanziamento di 10 milioni nell'assestamento di Bilancio 2013, al quale si è aggiunto lo stanziamento di oltre 20 milioni di euro nel Bilancio 2014". Lo ha detto l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia Viviana Beccalossi in apertura dei lavori del seminario 'Valutazione e gestione del rischio di alluvioni in Regione Lombardia' che si è svolto a Palazzo Lombardia.

STRUMENTI PER PREVENZIONE - "Protocolli d'intesa, studi di bacino e sottobacino ma soprattutto cantieri - ha aggiunto l'assessore Beccalossi - sono gli strumenti che utilizziamo ogni giorno per prevenire il rischio, con un grado di efficienza che è stato recentemente riconosciuto anche dal ministro Orlando".

MAPPATURA CRITICITÀ - Il quadro delle criticità e dei rischi, che costituisce l'elemento conoscitivo essenziale per l'individuazione degli interventi e delle misure da adottare, viene rappresentato attraverso mappe che evidenziano le aree allagabili e di conseguenza gli elementi esposti a rischio: popolazione, infrastrutture strategiche come ad esempio autostrade, ferrovie, ospedali e scuole, impianti che possono causare inquinamenti se allagati, attività economiche, beni culturali e ambientali.

LAVORO DI SQUADRA - "L'applicazione della Direttiva alluvioni - ha sottolineato l'assessore Viviana Beccalossi - rappresenta un vero e accurato censimento del territorio ed è il frutto di un lavoro congiunto dell'Autorità di Bacino del fiume Po, dei Consorzi di Bonifica, dei soggetti regolatori dei grandi laghi, di Arpa Lombardia, con la valorizzazione degli studi geologici, idrogeologici e sismici effettuati dai Comuni a supporto degli strumenti urbanistici. Un lavoro di squadra che ha già dato i suoi frutti ma che può essere ulteriormente affinato e migliorato".

MIGLIORARE LE MAPPE - Attraverso il confronto e la valorizzazione delle conoscenze a livello locale, si potranno aggiornare le mappe e migliorare così il quadro conoscitivo, propedeutico alla definizione degli interventi e delle misure per la mitigazione del rischio. Tutto ciò dovrà confluire nel progetto del Piano di gestione del rischio di alluvioni, che verrà adottato nel prossimo mese di giugno dall'Autorità di bacino del fiume Po.

PROGETTO DI LEGGE DIFESA DEL SUOLO - "In queste settimane stiamo ultimando il percorso del nuovo Progetto di legge per la Difesa del Suolo, che rafforzerà con una normativa moderna e puntuale proprio questa tematica complessa". La nuova Legge che dovrà essere condivisa con il Consiglio regionale, dal territorio e dalle associazioni, dovrà contenere importanti misure di semplificazione delle procedure, l'assegnazione ai Consorzi di bonifica di un più incisivo ruolo di difesa delle aree di pianura, la valorizzazione del fondamentale ruolo degli imprenditori agricoli e forestali per le opere di manutenzione diffusa. "Sarà una legge con molti punti fermi - ha concluso Viviana Beccalossi - a partire dal contrasto all'abusivismo esistente lungo i corsi d'acqua mediante il



SEZIONI SPECIALI

[Street view sulle piste da sci - Meteo - Cinema](#)

ULTIME NOTIZIE

Regione: piano straordinario anti-alluvioni da 170 milioni[Leggi](#) | [Commenti](#)**Chiusa la strada provinciale di Isola**[Leggi](#) | [Commenti](#)**La Regione ha deciso quanti soldi alle Comunità Montane**[Leggi](#) | [Commenti](#)**Documento dell'on. Crosio e del Presidente Sertori consegnato oggi a Renzi**[Leggi](#) | [Commenti](#)**Quali città richiamano di più i turisti. Ricerca dell'Istituto Europa...**[Leggi](#) | [Commenti](#)**L'urna di Don Bosco ha lasciato Sondrio. Il grazie salesiano**[Leggi](#) | [Commenti](#)

ARTICOLI PIÙ LETTI

Il Presidente della Fiat Elkann alla Popolare di Sondrio4 giorni 21 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)**Con l'India siamo in guerra. A casa i nostri soldati nel mondo!**6 giorni 18 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)**Don Bosco a Sondrio. L'accoglienza ufficiale. Due giorni intensi**5 giorni 16 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)**Finanza in azione: "Diplomi facili, perquisizioni in corso"**6 giorni 17 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)**Questione Province in aula: antenne dritte, ci vogliono fregare!**4 giorni 17 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)**Il sen. Mauro Del Barba sottosegretario?**5 giorni 21 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

COMMENTI RECENTI

rafforzamento delle direttive di polizia idraulica e che vogliamo rendere immediatamente efficace per dare forza a tutte le politiche di prevenzione del rischio".

CONSUMO DEL SUOLO - Non va infine dimenticato che, propri in questi giorni, la Giunta regionale della Lombardia approverà il Progetto di legge sul Consumo del suolo, un altro provvedimento particolarmente importante e atteso per la pianificazione del territorio regionale.

(Lombardia Notizie)

[View the discussion thread.](#)

La Gazzetta di Sondrio - Direttore Responsabile Alberto Frizziero - Registrazione al Tribunale di Sondrio 285 del 27.8.1997 - Tutti i diritti riservati - [Contatti](#)

NEREAL

www.ecostampa.it

045680

DOLO Vertice sulla sicurezza idraulica con la Regione Veneto

«Soldi solo per l'idrovia»

DOLO - «Sicurezza idraulica. Per il momento la Riviera del Brenta dovrà attendere. Ci sono altri territori del Veneto più a rischio e i soldi sono pochi». Questo in sintesi l'esito di un incontro sulle criticità idrauliche del comprensorio Bacchiglione-Brenta, organizzato a Codevigo dal Consorzio Bacchiglione. Alla riunione erano presenti l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte, il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato, i consiglieri regionali Carlo Alberto Tesserin e Claudio Sinigaglia, il direttore del Dipartimento Difesa del suolo e foreste della Regione Veneto Tiziano Pinato, il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione Eugenio Zaggia e il direttore Francesco Veronese, il sindaco di

Dolo, Maria Maddalena Gattardo e quello padovano di Saccolongo, Dorella Turetta.

«Per mettere in sicurezza idraulica il Veneto servono 2 miliardi di euro, ma per il momento abbiamo in cassa circa 100 milioni, che potrebbero diventare al massimo 150 in fase di assestamento del bilancio regionale - ha detto Conte. Abbiamo delle priorità e la parte del leone lo fa il Vicentino con 50 milioni di euro destinati all'ampliamento delle casse idrauliche di Montebello. Per il momento la Riviera del Brenta dovrà attendere e accontentarsi di un milione e mezzo di euro messi a disposizione per il progetto di completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, oltre a una parte dei dieci milioni di euro complessivi

messi a disposizione del Genio civile per il ripristino degli argini dei fiumi e di altri 10 milioni di euro da dividere tra i Consorzi di bonifica veneti per migliorare la rete idraulica minore. Per il completamento dell'idrovia come canale scolmatore chiederemo finanziamenti europei».

Il sindaco di Dolo ha fatto presente che si rende necessario promuovere a Roma «lo scioglimento del Patto di stabilità per tutte le opere di messa in sicurezza idraulica del territorio. È un controsenso che il comune di Dolo abbia in cassa un avanzo di amministrazione di quasi cinque milioni di euro e non li possa spendere per eseguire opere essenziali per la messa in sicurezza idraulica del mio Comune».

(v.com.)

© riproduzione riservata

L'ASSESSORE CONTE

«A disposizione
1,5 milioni di euro»



BASSA La presidente della Provincia, Barbara Degani, vuole risolvere il problema con il Genio Civile

L'alluvione causa 20 milioni di danni

Nicola Benvenuti

BASSA

Con l'ultima alluvione la Provincia ha registrato oltre quattro milioni e seicentomila euro di danni dovuti in particolare alle frane che hanno colpito numerose strade provinciali, nello specifico la zona dei colli Euganei. Anche i Comuni stanno procedendo a comunicare le prime stime: Battaglia Terme ha circa 5.100.000 euro di danni, Rubano 6.000.000 di euro, Selvazzano 4.500.000 euro e Montegrotto solo per la parte pubblica 5.900.000. In tutto circa 20 milioni di euro: della questione se n'è parlato alla Prtezione Civile Provinciale, a Brusegana, su iniziativa della presidente Barbara Degani,

che insieme al vice presidente della Regione Marino Zorzato e al Presidente del Consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato, ha visitato la centrale operativa.

«Abbiamo registrato danni davvero ingenti che dimostrano come sia arrivato il momento di affrontare il problema alla radice anche insieme al Genio civile e ai Consorzi di bonifica affinché si adottino tutte le buone pratiche perché questo problema non si verifichi più», ha detto la presidente Degani: «oltre ad aver sollecitato ed ottenuto dalla Regione la creazione di un fondo apposito per le emergenze idrauliche, abbiamo inoltre voluto far toccare con mano il funzionamento del servizio di Protezione civile

della Provincia di Padova così da rendersi conto del grande lavoro svolto dai gruppi di volontariato e dal personale in forze». Degani ha anche ricordato che «solo per questa emergenza hanno operato sul territorio oltre 4.000 volontari in pochi giorni garantendo un supporto fondamentale per i Comuni e i cittadini».

Che fare dunque? Se n'è parlato a Codevigo su iniziativa del Consorzio di Bonifica Bacchiglione: l'Ingegnere Francesco Veronese, direttore dell'ente, ha illustrato gli interventi in corso sulla rete di bonifica per ridurre il rischio idraulico. Si tratta di lavori per oltre 67 milioni di euro nell'ambito di competenza del bacino che copre la zona nord di Padova fino alla foce del Bacchiglione.



LA BONIFICA I lavori che si stanno facendo per ridurre il rischio idraulico



DISSESTO IDROGEOLOGICO

Per il «suolo fragile» una cura da 8 miliardi

ROMA Italia fragile, con un suolo a rischio idrogeologico in quasi tutto il territorio e che coinvolge 28 milioni di persone complessivamente (tra zone ad alto e medio rischio). E a essere esposte al pericolo ci sono anche strutture sensibili come scuole e ospedali. L'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) fa il punto della situazione sul dissesto idrogeologico nel nostro Paese, in occasione della presentazione di un nuovo Piano pluriennale per ridurre il rischio. Per l'Anbi gli interventi necessari allo scopo richiedono «un investimento di quasi 8 miliardi di euro per circa 3.400 interventi».

Difatti, «l'adeguamento delle opere di bonifica idraulica è condizione fondamentale per la sicurezza del territorio» per «qualunque attività economica». Anche perchè non fare niente aumenta soltanto i costi: nel 2010 gli interventi programmati erano 1.365, poi 2.519 nel 2011, 2.943 nel 2012, 3.342 nel 2013. «Allo stesso modo viaggiano le risorse necessarie, che in quattro anni quasi raddoppiano, passando dai 4,1 miliardi di euro nel 2010 agli 8 nel 2014. La «responsabilità oltre che alla variabilità climatica è da attribuire all'impetuosa urbanizzazione ed al disordine nell'uso del suolo».



CONSORZI DI BONIFICA

Trematerra a Confagri: «Basta slogan, ora le proposte»

CATANZARO - L'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Trematerra, risponde - tramite un comunicato dell'ufficio stampa della Giunta - al presidente di Confagricoltura Calabria, Alberto Statti, in merito ai Consorzi di bonifica. «La condivisione - afferma Trematerra - è il presupposto fondamentale del Dipartimento regionale all'agricoltura. Ma da un'organizzazione del calibro di Con-

fagricoltura Calabria, più che un'occupazione con la forza e slogan provocatori, ci aspettiamo proposte concrete, idee valide, suggerimenti interessanti. Tutti contributi che fino a questo momento non abbiamo ricevuto».

«Per quanto riguarda la questione dei Consorzi di bonifica, sollevata dal presidente di Confagricoltura Calabria, Alberto Statti - prosegue Trematerra -

voglio sottolineare che questa amministrazione regionale si è fatta carico di una situazione di lassismo che, nel settore della Forestazione, perdurava da circa un decennio. Abbiamo voluto fortemente la riforma di questo settore, e il nostro dipartimento ha dato il via alla realizzazione degli importantissimi piani classifica, che saranno approntati nel giro di pochi mesi».



Manutenzione sul Chienti, arrivano i soldi

Belforte, dopo l'alluvione di novembre tronchi e rovi ostruiscono il fiume



DIGHE NATURALI di tronchi e piante ostruiscono il corso del fiume, grovigli di rovi e rami formano barriere a cui si aggrappano detriti, foglie e rifiuti, argini demoliti dall'alluvione di novembre e dicembre scorsi. E' la fotografia del Chienti scattata a Belforte, a distanza di tre mesi dalla tempesta di San Martino, che ha spazzato via impianti sportivi, distrutto campi e seppellito con un'onda anomala la storia degli arcieri. Le stazioni di sollevamento e il collettore fognario erano andati in tilt, con pompe e cavi elettrici sommersi. E adesso che la neve si sta sciogliendo, e in previsione di altre eventuali piogge, l'intervento

di ripulitura dell'alveo del fiume diventa di estrema urgenza. Il 21 gennaio così il Comune ha scritto alla Provincia, alla Regione e al Consorzio di bonifica per segnalare la situazione di pericolo e la necessità di rimuovere al più presto i materiali accumulati che impediscono il libero deflusso delle acque. Dopo giorni senza risposta, qualcosa si è mosso. La scorsa settimana uomini del Consorzio di Bonifica, del Genio civile della Provincia e della Comunità montana dei Monti Azzurri sono arrivati a Belforte per effettuare dei sopralluoghi. Sia in zona Moricuccia, a valle, dopo la diga, sia a monte.

Proprio ieri mattina poi un dipendente del Genio civile ha annunciato che sono stati trovati i soldi per qualche «intervento di manutenzione ordinaria e pulizia», con la rimozione di arbusti e rifiuti vegetali.

UNA BUONA notizia quindi e, anche se non si conoscono i tempi di realizzazione, la gara di appalto sta per partire. Riconosciuto poi dal Ministero lo stato di calamità naturale per le Marche, il responsabile del servizio Lavori Pubblici, Mauro Pagliarunga, il 6 febbraio ha inviato alla Regione le schede per richiedere il risarcimento dei danni subiti. Divisi tra

lavori già realizzati che richiedevano opere e spese immediate, lavori in corso e non ultimati, lavori da fare. «Anche la comunità montana e il Consorzio di Bonifica stanno cercando finanziamenti per intervenire e chiudere la bocca del fiume a monte — spiega il sindaco Dino Catalini —, che ha causato i danni maggiori sul tratto compreso tra gli impianti sportivi comunali e il confine con Serapetrona. Sessanta metri lineari di sostegno alle sponde, che servirebbero nell'immediato, non sono tanti e spero si possano concretizzare prima delle elezioni di maggio, solo per la pubblica sicurezza essendo io incandidabile».

Lucia Gentili

PROVINCIA

Manutenzione sul Chienti, arrivano i soldi

Belforte, dopo l'alluvione di novembre tronchi e rovi ostruiscono il fiume

Conto Family

Il conto "All inclusive", efficace e vantaggioso per la gestione familiare.

Banca Marche

Piano "blocca frana" Nuova strada pronta e torrente deviato

A Roccalbegna si tenta il tutto per tutto per frenare i detriti
Il sindaco: «Se non ci riusciamo il paese resterà isolato»

di **Fiora Bonelli**

► ROCCALBEGNA

Il sindaco di Roccalbegna, Massimo Galli, punta i piedi ed evita, almeno per ora, la chiusura della strada provinciale che mette in comunicazione Roccalbegna con Santa Caterina e tutta la Maremma. L'unica strada percorribile anche da mezzi pesanti e soprattutto dagli scuolabus.

Un summit fra amministrazione della Rocca, Consorzio di Bonifica, Protezione civile, Unione dei comuni, Provincia, ha deciso ieri di provare un'operazione su più fronti, per evitare che la frana che sta otturando il ponte sull'Armanzione, a Roccalbegna, invada tutta la luce, l'arcata cioè del ponte, e tracimi obbligando a chiudere la strada. Operazione, questa, che isolerebbe il paese.

La frana continua, infatti, inesorabile a gettare melma, detriti, arbusti, alberi e sassi nel letto dell'Armanzione, nel quale, ormai, scorre fanghiglia e dove i sassi rotolati giù e la poltiglia hanno otturato le bri-

glie e l'arcata.

«Dopo un consulto fra tecnici – spiega il sindaco Galli – ai quali ho manifestato la mia forte preoccupazione sulle nostre difficoltà se quella strada dovesse chiudersi, sono state decise tre iniziative. La prima è di mettere un escavatore del Consorzio Osa Albegna a togliere il cumulo di fango e pietre che hanno tappato il ponte e di tenere il mezzo sempre presente sulla riva del torrente, per togliere man mano i detriti che vi si accumulano».

L'operazione è mirata a permettere all'acqua e al fango di scorrere senza intoppi. «Ma è da tener conto anche – prosegue il primo cittadino – che la frana sta continuando ad avanzare e, dunque, scarica nel letto dell'Armanzione proprio di tutto. Si è deciso dunque, di togliere arbusti e alberi che si stanno piegando e verrebbero giù comunque ed evitare che vadano sotto l'arcata. Questo è un lavoro improbo, lo so bene, che dovrà durare finché la frana non si ferma. E per ora pare che non ne abbia la minima intenzione».

Sempre nel corso del summit di ieri vi sono state altre

due decisioni: la deviazione delle acque del torrente Armanzione nel fosso Ginevra e la sistemazione rapida di una strada rurale alternativa, caso mai la strada provinciale dovesse a un certo punto, essere chiusa.

«I tecnici – spiega Galli – hanno pensato di evitare di far scorrere l'acqua dell'Armanzione nel punto di frana, perché è proprio quell'acqua che tira giù terra, alberi e sassi. Hanno, dunque, pensato di deviarla a monte, prima della frana, nelle acque del fosso Ginevra che scorre parallelo all'Armanzione e attraversa un ponticello a circa 50 metri distante da quello interessato dalla frana». Anche in questo caso il lavoro non è di poco conto «ma – spiega il sindaco – potrebbe essere davvero un deterrente importante per rallentare l'otturazione del ponte sull'Armanzione. Spero di poterlo fare rapidamente e senza troppe difficoltà, considerando anche il fatto che domani e dopodomani le previsioni mettono pioggia». Il maltempo potrebbe infatti accelerare un aggravamento della situazione, con conseguenze inimmaginabili

per il paese. Per questo non c'è tempo da perdere e si lavora su più fronti.

Il terzo intervento riguarda, infatti, la strada delle Bandite, una piccola strada rurale che corre a valle del fiume e che potrebbe essere usata in caso di chiusura della provinciale, per lo meno per il traffico locale: «Stamani – spiega Galli – abbiamo fatto un sopralluogo col responsabile della viabilità dell'Unione comuni Amiata grossetana, Fabio Menchetti, ed è stata già avviata la ripulitura della strada dove, sia chiaro, non possono passare né camion né scuolabus, ma che servirebbe soltanto per un traffico minuto e locale. Ma non possiamo rimanere isolati. È una prevenzione indispensabile in caso di chiusura della strada».

E infine il bisogno che questi lavori siano considerati di somma urgenza: «Si potrebbero liberare un po' di risorse – afferma Galli – e fare interventi indispensabili per evitare disservizi e difficoltà di comunicazione per i nostri concittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERAVEZZA COMUNI

Cresce l'attività di formazione: venti corsi e intesa con altri enti

L'AGENZIA formativa dell'Unione dei Comuni ha presentato i corsi di formazione per il 2014-2015. «Recentemente è stata stipulata una convenzione con altri enti (i Comuni di Massa, Carrara e Montignoso, la Provincia di Massa e il Consorzio di Bonifica) per estendere la nostra attività di formazione dai dipendenti della pubblica amministrazione — dichiara Maurizio Verona, presidente dell'Unione dei Comuni — a tutto il tessuto socio-economico del nostro territorio. Infatti, dalle indagini del servizio di statistica, è emersa una forte richiesta di formazione sulla sicurezza e nel settore alimentare. Poi, con la Regione abbiamo avviato corsi formativi di ingegneria ambientale e anticendio boschivo rivolti agli operai della forestale, oltre a una serie di altri corsi tra cui quelli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, l'abilitazione alla guida di trattori agricoli, addetto alla conduzione di escavatori, preposto alla sorveglianza dei lavori in quota con funi e altre certificazioni in ambito di agricoltura e ambiente». «Saranno due i settori di formazione — aggiunge Marika Barghetti, responsabile —: uno è quello della sicurezza dei lavoratori e l'altro agricoltura e ambiente, che prevederà una serie di corsi che con un sistema di crediti consentiranno di ottenere diverse qualifiche come quella in potatura di piante da frutto e alto fusto, potatura in tree climbing, sistemazione di giardini e muretti a secco, in orto domestico. Nello specifico saranno attivati venti corsi di 150 ore ciascuno: l'elenco dettagliato è sul sito dell'Unione». I prossimi corsi a partire saranno il tree climbing il 28 febbraio e di alimentarista il 6 marzo.

Eleonora Luisi



SALZANO

Lavori di rafforzamento sugli argini del Vallona

SALZANO

Il consorzio di bonifica riceve i ringraziamenti dei sindaci per aver salvato i paesi dall'ultima ondata di maltempo e risponde annunciando il via a nuovi lavori contro il rischio idraulico. A breve partirà l'opera di consolidamento degli argini del Refosso Vallona a Salzano, per una spesa di 131 mila euro. Archiviata la lunga fase di allerta il consorzio Acque Risorgive avvia dunque un altro cantiere per la messa in sicurezza della rete idrografica.

«L'intervento», spiega il direttore Carlo Bendoricchio, «punta a ripristinare i danni idraulici delle avversità atmosferiche,

in particolare quelle dell'inverno 2009 che hanno interessato vari tratti della rete scolante di bonifica».

L'intervento segue quelli già realizzati lo scorso anno, che hanno interessato alcuni canali del Miranese per una spesa di oltre 300 mila euro. Intanto i sindaci di Noale e Santa Maria di Sala hanno inviato a Bendoricchio una lettera per ringraziarlo del lavoro fatto nei giorni del maltempo. «È innegabile», scrivono Michele Celeghin e Nicola Fragomeni, «come il peggio si sia potuto evitare grazie all'impegno e professionalità del personale che ha in gestione il territorio, primo fra tutti quello del consorzio». (f.d.g.)



BARRAFRANCA. Si è riunito al Comune l'Osservatorio sulla Diga Olivo

Al via la campagna irrigua

Presso il Comune di Barrafranca si sono riuniti i componenti dell'Osservatorio sulla diga Olivo, convocato dal presidente Biagio Cascio, per discutere della programmazione della nuova campagna di irrigazione 2014 e dello stato dei lavori già iniziati, per il recupero delle perdite di acqua. Erano presenti i tecnici del Consorzio di Bonifica di Enna, Alessandro Scelfo e Giuseppe Incardona, l'esperto Francesco La Cognata del comune di Mazzarino, il consigliere comunale Angelo Siciliano e l'assessore all'Agricoltura Alessandro Crapanzano, il responsabile Confagricoltura Caltanissetta Gianluca Branciforti, il componente degli agronomi Giuseppe Bonincontro e il responsabile dell'agricoltura per la Provincia, Andrea Scoto.

Il presidente Cascio ha fatto un attento esame sugli obiettivi raggiunti fino ad ora ed ha presentato la bozza del marchio di origine dei prodotti ortofrutticoli del comprensorio barrese ai componenti così da poterlo presentare alle mostre mercato, unitamente a una



L'invaso della diga Olivo

campagna di informazione per favorire il consumo dei prodotti locali e sull'origine del prodotto, il valore socio-economico e salutistico legato ad esso. Inoltre ha voluto precisare che sono stati notevolmente ridotti i disagi per gli agricoltori, che lamentavano periodicamente gravi danni alle colture a seguito della precaria distribuzione dell'acqua. L'assessore all'agricoltura barrese ha ribadito che bisogna iniziare a fare le richieste

preventive per l'acqua e che l'amministrazione è sempre pronta a venire incontro alle esigenze degli agricoltori.

Attraverso l'impegno di tutti i componenti dell'Osservatorio si può favorire la razionale utilizzazione dell'acqua del comprensorio servita dalla diga Olivo.

Scelfo, nel suo intervento ha parlato dei lavori che si stanno realizzando per rendere ancora più efficiente il servizio di distribuzione dell'acqua, di controllo e di recupero delle perdite. Incardona ha dato un chiarimento sulla realizzazione dell'impianto fotovoltaico che permette di ammortizzare le spese dell'energia elettrica per il sollevamento dell'acqua. Andrea Scoto ha sostenuto che valorizzare i prodotti del comprensorio significa sviluppare meglio l'economia del territorio e che il 26 prossimo ci sarà una riunione in provincia per istituire un tavolo tecnico per meglio monitorare gli invasi e le risorse idriche dell'intera provincia e per dare un supporto alla valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli.

F. G.



L'INTERVENTO

FRA NUTRIE E BUROCRAZIA SI SPROFONDA

WALTER FELTRIN*

Che il tempo sia cambiato non ci sono dubbi. A dire il vero potremmo dire che il tempo è diventato maltempo con crisi cicliche che si accaniscono nelle varie stagioni. Questo cambiamento, associato alla situazione fortemente compromessa del territorio, sta causando non pochi problemi alle nostre aree rurali e non solo. Il dato eclatante è che il denaro speso per tamponare le emergenze e riparare i danni del maltempo è di molto superiore agli investimenti che

basterebbero per dar vita a un sistema di opere di prevenzione per la raccolta e la regolazione delle acque. La prevenzione deve essere la priorità come ripetono da anni l'Unione Veneta bonifica e il Consorzio Piave.

Persi nella Marca 1000 ettari all'anno sostituiti da asfalto e cemento. La Marca trevigiana dal 2000 al 2010 ha visto erodere 11 mila ettari di terreno agricolo sostituito con tonnellate di cemento. Il dato nazionale, invece, ci dice che negli ultimi 20 anni l'Italia ha perso il 15 % di terreno agricolo e fatto perdere 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Che il territorio sia a rischio calamità non è certo un'opinione. Per questo le autorità competenti devono dare dei segnali di presenza al fine di

salvaguardare un settore che ad ogni cambio stagione rischia di trovarsi in ginocchio. Dal canto nostro dobbiamo mettere a bilancio la necessità di investire in polizze mutualistiche che diventano dei veri e propri salvagente. Siamo fortunati a poter vantare nella nostra provincia la presenza di uno dei Confindesa più efficienti sul territorio nazionale.

Quando la burocrazia è nemica del buonsenso. La storia recente e quella passata legata al tempo ed al maltempo ha un altro ingrediente come protagonista: la burocrazia. L'assenza di buonsenso dell'uomo a volte è sorprendente. Eppure, dove si è intervenuti, si è dimostrato di come il territorio possa essere

messo in sicurezza. Un esempio è il comune di Castelfranco, che viene protetto da una serie di bacini di laminazione situati a monte con risultati soddisfacenti. A Preganziol, invece, il Consorzio di bonifica Piave ha beneficiato di un finanziamento regionale per dar vita ad un nuovo bacino di laminazione a nord. Opera ferma da quattro anni per questioni burocratiche. Ora, finalmente, sembra che a fine mese si sblocchi l'appalto e per i cittadini di Preganziol potrebbe davvero esserci una buona notizia. Vogliamo parlare di Piave? I cori del no sbraitano quando si vuole intervenire per pulirlo con interventi a dir poco sconsiderati di chi non capisce che l'acqua, nei fiumi, deve scorrerci e non esondare perché pieni di alberi, detriti e ghiaia. Meglio, inoltre, una pulizia del fiume che una nuova cava. Del bacino naturale di Pra' dei Gai, che sarebbe capace di convogliare 29 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo sicurezza alla parte orientale della Marca, se ne parla addirittura dal 1966. Non ci sono parole. Responsabilità sì!

Le nutrie sono un problema reale.

Lo sono per gli argini dei fiumi, per l'ambiente e per la sicurezza dell'uomo. Questi roditori, peraltro inseriti dall'Unione Internazionale per la conserva-

zione della natura nell'elenco delle 100 specie aliene all'habitat più dannose al mondo, stanno colonizzando ampie zone della nostra provincia, causando erosioni agli argini di fiumi e canali. Scavano infatti trincee e cunicoli sotterranei lungo gli argini all'interno dei quali penetra l'acqua che li erode fino a causare il loro cedimento e l'esondazione sui terreni circostanti. Eppure c'è chi solleva la questione della specie protetta. La cosa ha del paradossale: questo animale distrugge il territorio, si nutre di piante autoctone e dei nostri raccolti, mina la sicurezza idraulica e quella delle persone e qualcuno pensa veramente che dovrebbe essere protetto. Dove è andato a finire il buonsenso?

*presidente Coldiretti Treviso

ASFALTO E CEMENTO

Ogni anno persi
mille ettari di territorio
Dov'è andato a finire
il buonsenso?



SAN MARTINO BUON ALBERGO. Il vertice in municipio sul problema delle esondazioni del fiume: residenti in allarme

Squaranto, il progetto non c'è Al palo il bacino anti alluvioni

Sul tavolo due studi di fattibilità per una cassa di laminazione con costi fra 2,5 e 17,5 milioni
Il sindaco avverte: «Fate presto»

Vittorio Zambaldo

È servito a chiarire molte cose l'incontro in municipio organizzato dal Comune con la presidenza dell'Ottava circoscrizione (Montorio), i vertici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta (Apv), l'Autorità di bacino dell'Adige e i rappresentanti dei comitati civici di Montorio, Roberto Rubele, e di Ferrazze, Franco Piccirelli.

Sul tavolo l'oggetto era il confronto sulle misure da adottare per far fronte al rischio idrogeologico determinato dall'asse Squaranto-Fibbio, che interessa gli abitati di Pigozzo, Mizzole, Montorio, Ferrazze e San Martino Buon Albergo.

L'incontro ha chiarito anzitutto che non c'è ancora un progetto per il bacino di laminazione che dovrebbe liberare questi paesi dall'incubo alluvione: finora ci sono solo piani di fattibilità, quello presentato dall'Autorità di bacino e quello proposto da Apv.

Il primo parla di una cassa di laminazione senza indicare una collocazione precisa e fissa in 2,5 milioni di euro l'importo, ma dalla cifra sono

esclusi gli espropri dei terreni e la servitù di allagamento, che poi sono le voci che alzano il prezzo finale. L'altro invece include tutto ma prevede due ipotesi: un bacino tra Mizzole e Montorio, ma che risolverebbe parzialmente i problemi per le località che stanno a monte e avrebbe un costo di 13,5 milioni; oppure, o anche contestualmente, un altro bacino tra Montorio e San Martino, in cave di ghiaia dismesse, per 17,5 milioni di euro, perché i terreni costerebbero poco, il diritto di allagamento anche, ma crescerebbero in questo caso le opere di canalizzazione per l'acqua nelle cave.

Questa ipotesi, se mette in salvo il centro di San Martino, lascia invece in pericolo paesi e località a nord. Da solo servirebbe a poco, fatto con l'altro costerebbe troppo.

Con il sindaco Valerio Avesani, il suo vice Franco De Santi, che come delegato alla Protezione civile aveva sollecitato l'incontro, l'assessore Mauro Gaspari, il consigliere Raffaele Perissinotto, affiancati dal responsabile del settore Ecologia Placido Camponogara, si sono confrontati il presidente

dell'Ottava circoscrizione Dino Andreoli, il consigliere Lucio Tosi responsabile della sicurezza e dei corsi d'acqua, il consigliere regionale Bruno Cappon, il presidente di Apv Antonio Nanni con i suoi tecnici, gli ingegneri Luca Pernigotto e Gianfranco Battistello, e per l'Autorità di bacino dell'Adige l'ingegner Luca Guarino.

Apv ha illustrato le ipotesi dei due bacini di laminazione ricordando che l'esondazione dello scorso maggio aveva una portata di 50 metri cubi al secondo, ma che i tempi di ritorno parlano di eventi possibili fino a 100 metri cubi al secondo. «Significa che un edificio su sette di San Martino è destinato a finire sott'acqua», ha precisato Guarino, mostrando una mappa dei punti critici, non ancora pubblica perché deve essere completata.

I tecnici hanno concordato che l'onda di piena andrebbe fermata il più a monte possibile, meglio prima di Pigozzo, ma il Vajo di Squaranto è troppo stretto per permettere una superficie di bacino sufficientemente ampia da poter contenere almeno 700 mila metri cubi d'acqua. Mercoledì 26 ci sa-

rà un sopralluogo lungo lo Squaranto per valutare le possibili ipotesi per il progetto.

Guarino ha fatto notare che ci si preoccupa dell'acqua, ma bisognerebbe guardare anche al deposito alluvionale perché l'ultima inondazione ha lasciato mezzo metro di materiale in più nel letto dello Squaranto e del Fibbio.

«Facciamo presto», ha invitato Avesani, «completiamo con un progetto questo studio di fattibilità, individuiamo il sito e chiediamo alla Regione i soldi, perché le spese per riparare i danni delle alluvioni sono superiori a quelli investiti in progetti di difesa».

De Santi ha raccomandato la cura e la manutenzione degli alvei e sollecitato un sistema di prevenzione tramite telecamera, rilevatori di portata e di livello che preannuncino l'arrivo di una piena dallo Squaranto. Infine Piccirelli, a nome del Comitato esondazione 16 maggio, ha consegnato al sindaco Avesani un dossier con oltre mille firme di residenti a Ferrazze dove si illustrano i danni subiti e si chiede di tenere alta la guardia per la manutenzione e sicurezza di Squaranto e Fibbio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA